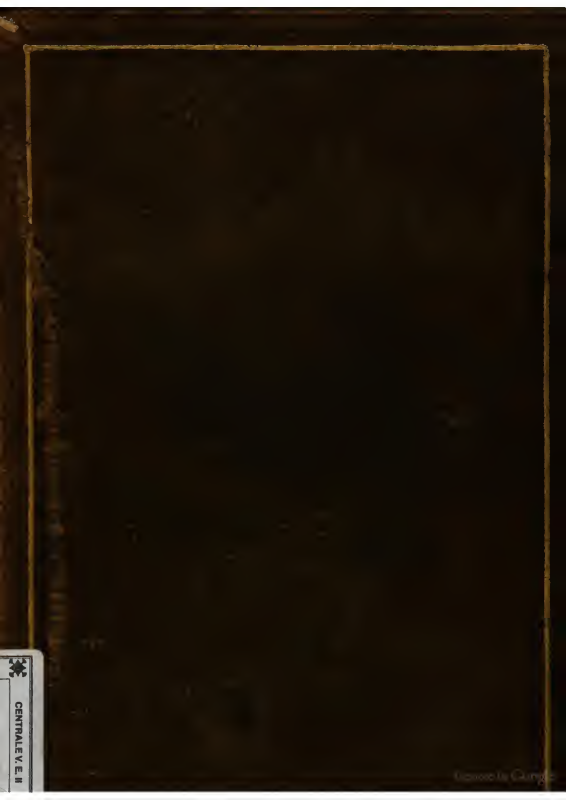
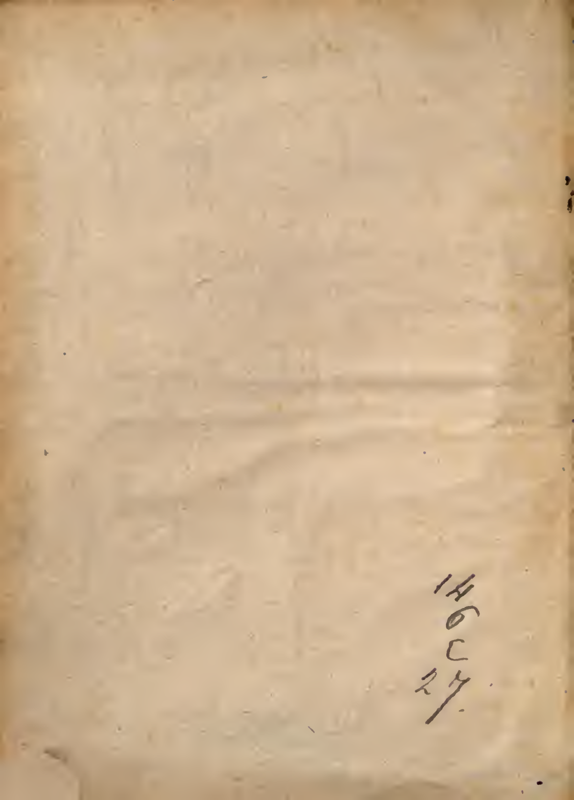

CENTRALE V. E. II

BIBLIOTECA NAZIONALE VITT. EMANUELE
14
8 M
27

Fr. Gregor. Pizzelli

1483





TRATTATO

TRATTATO
DE SOGNI SECONDO L'OPINIONE D'ARISTOTILE

PER M. BENEDETTO DOTTORI.

ALL'ILLVSTRISSIMO ET ECCELLENTISS. Signor il Sig D. GVGLIELMO Gonzaga Duca di Mantoa, & Marchese di Monferrato.





In Padoa per Lorenzo Pasquati. 1575.

ALL'ILLVSTRISSIMO ET Eccellentiss. Signor il S. D. Guglielmo Gonzaga Duca di Mantoa, & Marchese di Monferrato.

Antonino Compagna.

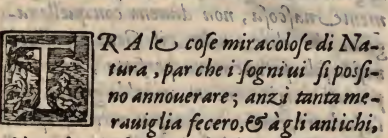


Er due cagioni principalmente Eccellentissimo Signor io mi son mosso à mandar in luce questo discorso de sogni dell'Eccellente M. Benedetto Dottori. l'una fia, perche in esso si uede quello che in cosi difficil materia n'habbia sentito il Genoa cosi de-

gno Philosopho, come ognun sa che lo conobbe. i cui scritti non senza gran danno & della presente, & della futura etade giaceno sepolti, poi che indi molto lume la Naturale philosophia n'acquistarebbe. l'altra sia che questa materia è la piu alta, & piu profonda che trattarsi possa entrò i termini della scientia Naturale. & si può dire che fin'hora non sia stata intesa, cosi diuersamente, & oscuramente n'han parlato coloro, che s'han proposto d'essaminarla, Hora pero è talmente fatta chiara, che cotai secreti non si poteano piu manifestamente palesare, cosi facilmente la distinse in Genoa, & cosi fedelmente la raccolse l'autore. Hauendo egli dunque gioia si pretiosa negletta, & abbandonata. come quello, ch'usa di dire che non intende mendicar laude co'l recitar opinioni altrui, ma solamente co'l far egli stesso cosa de-

gna di gloria, io mosso à pietà consi-derando quanto beneficio ne possano pren-dere i studiosi delle belle letere, l'ho rac-colta, & mi son messo à publicarla. & considerando à cui cosi degna opera de-dicare si conuenisse, poiche mi son ac-corto, che tra tutti i principi d'Italia, non ui si truoua chi di ualore & di scientia à V. E. uada inanti; & ueden-do quanto caramente sieno da lei ac-colti gli huomini grandi nelle lettere, & di gran fama; m'ha parso di consecrarla all'alto Nome uostro; sperando che l'Al-tezza uostra ui sia per accrescere & splen-dore, & ornamento. mio desiderio è far cosa che sia di piacere à V. E. la qual gra-tia se mi concederà Iddio ch'io possi con-seguire, ne sentiro Infinito contento.

DE SOGNI.



RA le coſe miracoloſe di Natura, par che i ſogni ui ſi poſſino annouerare; anzi tanta merauiglia fecero, & à gli antichi, & à moderni Philoſophi, che ſpeſſe uolte han' fermamente tenuto, loro non eſſer produtti dalla Natura, ma da Dio, mandati in terra à riuellar à mortali, i caſi lor doueſſero intranenire. Di materia adunque coſi ammirabile, & alta, & ſia dilettevole il ragionare, poi che le coſe marauiglioſe porgen' diletto, & à chi le ritragge, e à chi le aſcolta; & util coſa il cercarne la verità. Della quale benche molti diuerſamente n'habbian' parlato, non dimeno per non confonder le ſette di coloro, che ne principii ſono diſcordi, quel ſolamente che n'habbia ſentito Ariſtotile, che tanto ſeppe, ho propoſto di dimoſtrare. La cui opinione, benche ſotto uarii commenti d'huomi-

ni grandi, & di gran fama sia stata lungamente nascosa, non dimeno con quelle ragioni che altre uolte il Genoa, all'età nostra solo perauentura perfetto, ne suoi priuati ragionamenti, oui hebbi gratia dell'ascoltare, conferi a suoi piu cari discepoli, bene spero di palesare, & acciochè nel raccontare i secreti di cosi degno Philosopho con bello, & discreto ordine si proceda, Primieramente che cosa sia sonno (poiche si sogna solamente mentre si dorme) è ben fatto considerare, poscia, & come si sogni, & la cagione della uarieta delle cose, che ne sogni si ueggono, farem' pruoua di riferire. Hor dal sonno principio prandendo, chiara cosa è, ch'il Sonno altro non è che di uigilia priuatione: se adunque nella Vigilia uige, & opra qualunque senso dil corpo, in contrario ne'l sonno giacerà uinto ciascun sentimento. Può esser tolto à sentimenti il poter operare, ò da interno, ò da esterno impedimento. Non si dee dire,

che cosa esterna che ci uieti il sentire, sia possente farci dormire; perche non di fuori nella superficie de gli strumenti, ma dentro nel secreto de nostri petti, è sta riposta dalla Natura, quella uirtù, le cui operationi dal sonno impedite, pongono in pace i sentimenti. Se adunque alcuno uiolentemente ci chiudesse, & gli occhi, & gli orecchi, & le nari, & in ogni maniera ci uietasse il toccare, & gustare, non sarebbe potente con tutta sua forza a farci dormire, se parte interna non ci offendesse. Per dimostrare adunque ch'il sonno è impedimento interno de nostri sensi, discorriamo con l'intelletto per tutte quante le sorti de gli animai, si uederemo in tutti loro truouarsi duoi membri principali, questi ne sanguigni sien detti cuore, & ceruello, ne gli esangui sono duoi altri, à questi proportionati. Ha adunque in queste due parti dell'Animale la Natura, così ordinate le sue uirtù, che ne'l cuore (primo principio di nostra uita) sie-

de l'Anima sensitiua, & ui si generan' i spiriti da Medici detti Animali, quai compartiti per tutto'l corpo, dan' forza all'animale, & di mouersi, & di poter sentire. All'oncontro intorno il ceruello (membro frigidissimo dil nostro corpo) sono sparsi gli organi de' sentimenti, gli occhi, gli orecchi, le nari, & in ciò tutti consentono, altri han' detto, che gli strumenti del gusto, & dil tatto sono riposti nella sustanza dil Cuore; ma ciò hora non è tempo, che disputiamo, supponendo però che anch'essi da gli altri siano posti poco lontani, & benche la frigidità dil ceruello non tanto ui si ricerchi per rattemperare gli organi di questi due, quanto ne gli altri tre ne bisogno, non però senza il conforto di lei puon' fare sue douute operationi, però ueggiamo che se la testa sia in in tutto offesa, niente ne toccando, ne gustando possiam' sentire. Douendo adunque da parte molto lontana passar traget to i spiriti à dar conforto alli strumenti de sentimenti, sendo il ceruello nella cima dell'altre membra, & il

cuore posto ne'l mezo; può incontrar fra uia cosa, ch'al lor andare ne sia molesta, onde se lor sia tolto il trapassare, le uirtù sensitiue che son nel capo rimangon afflitte, & impedite, & giace come morto il corpo dell'animale. Et per tal uia il sonno ci entra in la testa; Molti però & uarii son gli accidenti, che puon' chiuder à spiriti il camin, & quello romper ne'l mezo, però che aduiene alle uolte, che la troppa frigidità del ceruello, la cui grandezza ne gli huomini è maggiore, che ne'l resto de gli animai, condensi in maniera, alcuni humori sparsi per il sentiero, oue gli spiriti fan' il lor uiaggio, che trauiando lor il salire, quelli in basso faccian' riuolgere, & cade l'huom, come corpo morto cader suole, cosi uien' meno, come s'ei morisse, l'Apoplettico, epilettico, & subethico, fin' al sorger della mente, che si chiuse. Suol ancho alcuna uolta incontrare, che cotai spiriti, quai secondo il lor natural costume dal cuore, quasi suo fonte, per il resto de mem-

bri, quaſi riui uan' riuerſando, da improuiſo dolore, ò timore, ò altro accidente dal lor corſo ſmarriti al cuore faccian' ritorno, onde uiene il sfinimento, che ci fa perder le uene, & polſi. Tra queſte paſsioni contro Natura il Sonno non dee hauer luogo; quelle ſmarrendo il ſentimento pongono à triſto partito la noſtra uita; Queſti riſtorando il ſentimento, per molti anni c' induggia il morire. Il ſonno adunque impedimento naturale de noſtri ſenſi nomineremo. Ma accioche meglio s'intendino cotai ſecreti, ſi dee ſapere, quantunque ſia una medeſma Anima uegetatiua, & nelle piante, & ne gli animai, onde tirando à ſe l'alimento, ſi nudriſcono, creſcono, & conſeruano la loro ſpecie. queſta ſola però opera diuerſamente ſecondo la uarieta delle coſe ſoggette; però che nelle piante auiene, che la terra, oue han' fiſſe le lor radici, gli cuoce, & prepara l'alimento in maniera, che piu non reſta à fare, ſe non ch'in propria ſuſtanza ſe lo conuertano; ma gli animai, che da la terra

ſono diuiſi , come piu perfetti, non ſi contentano d'un cibo ſolo, ma tra molti, & diuerſi n'elegono il migliore , & piu diletteuole al guſto, ſeco portano la cucina, oue il lor paſto ſi degeriſce, queſti ſia lo ſtomaco, (à tutti loro generalmente commune) che con lento, & ſoaue fuoco il cibo conuerte in quell'humore, che da Medici chilo uien nominato, cui poſcia ſtilla ne'l fegato, & fatto ſangue trappaſſa al cuore; indi per tutto'l corpo ſi ua ſpandendo, onde tutte le membra prendono diletteuoliſſimo nudrimento. Mentre adunque il calor interno il cibo, ch'è nello ſtomaco ua maturando ſi ſolleuano certi uapori, quai parimente alla teſta aſcendendo ſe fien dal fredo dil ceruello fatti groſſi, togliendo il paſſo à quei ſpiriti, che liberi in pace paſſauano per l'iſteſſo calle, il lor andare impediſcono, & i lor paſſi uolgeno uerſo il Cuore. Niuna ſembianza è piu atta à darci à conoſcere queſti effetti marauiglioſi, che ſia quella dil Sole. ſi come adunque il ſole, co'l

dolce foco de raggi suoi, leua da terra alcuni uapori, ch'ascendendo alla meza region dell'aere, dal fredo ch'è loro intorno in nuuole si tramutano; Così l'anima nostra, co'l dolce caldo delle sue fiamme, dall'humido dell'alimento cria certi uapori, ch'alla testa montando dal fredo del ceruello son congelati. questi adunque la strada attrauersando con uiolentia arrestano cotai spiriti, onde piu non potendosi ne confortar, ne cibar le uirtu sensitiue, che son nel capo, cadon le ciglia, cade la testa, & dolcemente ci piglia il sonno, & che ciò sia uero, ne ueggiamo segno, che dopò pasto facilmente s'addormentiamo. Coloro parimente che le beuāde (detti sonniferi) uan' componendo, fatteci uenir herbe, & radici, uaporose, quelle stillando in aqua soglion' ridurre, che la fumosità dal stomaco mandi alla testa. Et cio basti del sonno hauer detto, poiche di esso non per se stesso ma inquanto gioua alla cognition de sogni s'habbiam' proposto di ragionare. Hor à sogni il principiato ragio

namento

namento riuolgendo, niuna cosa è piu atta à darci ad intendere, come si sogni, che la maniera, che si tiene, mentre si sente. Perche l'Imagine dell'oggetto, onde si sente, & sogna, poiche inuiata à farsi sentire, ha finito compitamente il suo uolo; à guisa di saetta che per dritta uia tirata all'in su, finito l'impeto suo suol dar uolta, & uerso l'arco dritta dritta se ne ritorna, cosi l'imagine insognando per dritto calle, uerso quel punto si riconduce, oue in sentendo n'incomminciò. Del modo adunque che tiene il senso sentendo, fa di mestieri ch'al primo tratto ne ragioniamo. & perche i sensi son di due sorti, altri senton' l'oggetto benche lontano, che stando fermo ne'l luogo suo, hor per l'Aere, & hor per l'aqua gli manda le imagini, per lo cui mezo è conosciuto; tai fien il uiso, l'udito, & l'odorato. altri non senton l'oggetto, se ad'essi non è congionto, il gusto, & il tatto. è ben fatto, che da quei, che sentono di lontano, prendiam' essempio di ragionare,

la cui cognitione in cognitione de gli altri due ci condurrà, & tra questi il uisiuo senso eleggiamo, le cui operationi tra tutte le altre sono piu note. Questi colori adunque Materiali, proprio oggetto di nostra uista, stampando prima ne'l mezo la lor imagine, per esso, ch'è transparrente, ne la mandano fin à gli occhi, oue cortesemente uien raccolta, & conseruata per certo tempo. perche, benche nell'aere, & nell'occhio, in uno stante sia impressa cotal imagine, non dimeno nell'aere, al dipartir dell'oggetto sparrisce anch'essa, lasciando que' uestigi, che nel mare lasciano l'onde. ma l'occhio piu potente, poi ch'egli è uiuo, in uirtù dil calore, & spiriti suoi ha forza di ritenirla, benche l'oggetto ui si nascondi. & però auiene, che se noi teniam' lo uiso fitto ne'l Sole, lo splendore de raggi suoi, si ne occupa la uista, che cela, & contende altra cosa, che ne si para dauanti. Et à coloro similemente che panni uerdi, o scuri, ò uermigli mirano

fissamente, quel colore ui s'auolge in maniera intorno gli occhi, che ciò che auanti ui s'appresenta, ui par tinto di quella macchia; & perche gli occhi insieme con l'altre membra al cuore per lor ministri son ordinati, è mestieri, che il ritratto, & simiglianza dell'oggetto, senza punto fermarsi, per gli occhi entrando, giu cali al petto, però se lo scender li sia impedito, perdiam la uista. Cosi à feriti nelle tempie, se la ferita rompe la uia nel mezo (nerui optici dicon i Medici) che tai figure conduce al cuore, il passo onde ueggono, ui si chiude, & inchiaua. Questa imagine adunque ne spiriti impressa, condotta uicina al cuore al conspetto dell'anima sensitiua, che iui regge il suo imperio, intiera, & uiua si rappresenta, cosi il uero della Natura, non in se stesso, perche non puotè, ma in cotai ombre, l'anima nostra si contenta di contemplare, & perche ad'essa gli instrumenti de sentimenti, à guisa de linee dalla circonferentia tirate al centro, sogliono terminare, però

senso commune i philosophi la nominorno, commune in quanto à lei seruono tutti i sensi, & tai uiuande materiali, d'ogni parte raccolte, presentano alla sua mensa, ouè hor ad'una, hor ad'un'altra uolgendosi, le ua apprendendo, & distinguendo di parte in parte, quello bianco, quell'altro nero, questo dolce, & quell'amaro, l'un'acuto, & l'altro graue, quell'aspro, & l'altro molle, stando fermo ne'l solio dil suo regno, distintamente, suol giudicare. Ma però mentre, che questi ritratti per li strumenti de sentimenti, quasi per cinque canaletti penetrando al cuore, riferiscono all'Anima nostra le cose create dalla Natura, ne spiriti tuttauia, quasi in schiuma del loro humore, durano impressi, & perche debol è il lor sostegno, ouè s'appoggiano, facilmente soglion sparrire, onde auiene, che se noi aguzziam le ciglia uerso il Sole, prima il lume de raggi suoi, ne ci accende negli occhi si fattamente, che benche teniamo

lo uiso chiuso, lo splendore cosi ristretto, lucido, & chiaro arde, & sfauilla auanti, l'anima sensitiua, poi quell'ardore, à guisa di fiamma, che ardi nell'aer grasso, smarrito alquanto di puro, & lucente, in uermiglio (che di nero & bianco confusi insieme uien à formarsi) tutto suole cambiarsi; & finalmente s'estingue à fatto & ui rimane il color nero; che all'occhio ripieno d'aqua sia naturale. Accioche adunque cosa si pretiosa, qual è la cognition delle cose, in noi cosi tosto non si perdesse, alla cura di questi Idoli (onde ella suol deriuarsi) due uirtù, quasi due sue seruigiali, la natura ui ha destinato, l'una de quai questo nouello parto de sentimenti benignamente ricogliendo nell'altrui seno, aciò sia alleuato, caramente ne riponesse. L'imaginatiua adunque, uirtu dell'anima sensitiua, delle braccia di cotai spiriti queste imagini toglien do, alla memoria suol consignarle, accioche con nuoui, & delicati cibi li allieui, & nutrisca. & procedendo piu auanti nella simiglian-

za cominciata, ſi dee dire, che le coſe materiali per i ſenſi trapaſſando dil ſegno loro ſuggellan'il Cuore, il quale inquanto ch'è humido lo puote riceuere, & come ſodo ha forza di ritenirlo, ſi come dello ſpecchio auenir veggiamo, che lucido eſſendo riceue l'imagine dello ſpecchiato, & inquanto è ſodo la mantiene, & rappreſenta. Queſti in ſomma ſia tutto il uiaggio, che fa l'imagine dall'ogetto in ſentendo mandata ad albergare ne noſtri petti. però che prima negli inſtrumenti de ſentimenti le ueſtigia fermando, ua à ferir il Senſo commune; indi poi di grado, in grado, all'imaginatiua ſcendendo, finalmente quaſi ſtanca nella memoria ſi ripoſa. ma in contrario in ſognando quaſi indietro uolgendoſi, & uerſo il ſegno ritornando, ouè al primo tratto à mouer ſi incominciò, dalla memoria dipartita, nell'imaginatiua pone le piante, indi al ſenſo commune ſuol inuiarſi, ne però iui ſoſta il piede, come alcuni s'imaginorno; (però che non può fare particolare operatione l'anima ſenſitiua

ſenza l'aiuto delli ſtrumenti particolari) ma gionta agli organi de ſentimenti s'arreſta, & ne ſi rappreſenta, mentre dormiamo. Onde il ſogno deffiniendo, posſiamo dire; che ſia il ritorno dell'imagine; che uſcita fuori della memoria; ſia di nuouo ridotta ne li ſtrumenti de ſentimenti acio ſia un'altra uolta ſentita nel ſonno. Si può adunque duoi corrollarii inferire, l'uno è che nõ ſognan quei animai, cui la Natura non ha fatto dono della memoria, tal è l'oſtrea, & tutti gli altri, che non ſenton l'oggetto, ſe nõ preſente: l'altro è, che ò ſenta, ò ſogni l'animale, ſempre l'imagine ſedendo ſoura li ſtrumenti de ſentimenti al l'anima ſenſitiua ſi rappreſenta. tira però da diuerſa banda l'origine; quando ſi ſogna, da quel che fà, quando ſi ſente: Però che in ſentendo ui è, l'oggetto preſente che da ſe la pinge à ferire il core, Ma in ſognando, le dipinture di l'cuore, la mandano ne gli ſtrumenti de ſenſi, accioche di rimbalzo ritorni al cuore, oue è la potentia ſenſitiua, che l'apprẽde, & conoſce;

ſi come adunque, mentre che ſi ſpecchiamo, la noſtra imagine nello ſpecchio incontrando, di rimbalzo uerſo noi ſe ne ritorna, Coſi le figure che ſon ne'l Cuore, percotendo ne ſpiriti, che ſon nel orlo degli inſtrumenti de ſentimenti, riflectendo tornano al cuore, di maniera che il ſenſo interno alhor de rimbalzo uien' à ſentire. Et queſto effetto merauiglioſo auiene piu facilmente quando ſi dorme, che mentre ſi ueg ghia, per due ragioni. l'una fia che l'oggetto, mentre ſiam' uigilanti, piu potente certo, che non ſon quelle figure che nel cuore ſono dipinte, que ſpiriti, di ſe medeſmo informando, occupa tutto il luogo, & ſcaccia l'ombre, di quelle dipinture, che deriuan' dal cuore; come ueggiamo il maggior lume, ſoler uincer ſempre il minore. l'altra è, che il ſonno, ha certa forza de congelare cotai, ſpiriti, onde ſono meglio atti, à riflecter le imagini, che riceuon dal cuore, che non eran' di pria. perche i ſpiriti per lor natura ſendo de la piu ſottil parte dil ſangue generati à guiſa di criſtallo ſon tranſparrenti,

però

però difficilmente le figure che dal core uscendo in essi percoteno, puon de rimbalzo mandar al cuore, se à guisa di specchio non fien alquanto condensati. tai adunque li rende il sonno, & udite come; Il sangue, che per corso suo naturale dal cuore per il resto de membri, à nutrimento di tutto il Corpo, si ua spandendo, nel sonno contra il suo stile quasi indietro uolgendossi, & come dalla circonferentia tornasse al centro, abbandonando le parti esterne all'interne suol ritirarsi, onde il calor di dentro si fa piu forte à digerir il cibo che bolle nello stomaco. però dicono i Medici che la digestione ne'l sonno si fa migliore, & piu presta, che non aduiene nella uigilia. Hora dunque, mentre ch'il sangue uerso il cuore a pian passo se ne ritorna, i spiriti insieme apportando, che per entro lui sono sparsi, come le stelle per lo sereno di mezza notte, seco anco quei ui conduce, che nella testa eran raccolti, questi dunque dal gran fredo dil ceruello sendo gia con-

gelati, han forza di ributtar indietro l'imagini al cuore, onde pria s'erano dipartite. & mentre dal corso dil sangue rapiti s'accostano al Cuore, oue il calor interno arde piu forte come giaccio al foco uengono à liquefarsi, pero l'imagine che ci apparre nel sonno subito uista sparrisce, & questa tosto in un altra si ua cambiando, come mutan sembiante quelle figure che ne nuuoli ci par uedere; perche se intenti contro le nuuole dricciam gli occhi, hor ci appare la uista d'un leone, & questi tosto cangiarsi in toro, poi in orsa, in capra, & in altra forma suol tramutar si Cosi mentre le figure dal sangue portate d'una in una si fan inant'il cuore, il gelo de spiriti che le sostenta, incontanente dalle fiamme, ch'iui sono accese uien'a struggersi, & dileguarsi, & cade insieme l'imagine che in esso, come in cera il suggello, ui staua impressa, però auiene, che l'una tosto succedi all'altra, & ne si mostrino alla sfuggita. Segno assai manifesto, che non ne'l capo, come i medici

s'imaginorno, ma ne'l Cuore & l'imaginatiua, & la Memoria, & il senso commune, tutte uirtu dell'anima sensitiua, sien' state riposte dalla Natura. Fin hora in che maniera l'imagini ci apparriscan ne sogni, à bastanza s'è dimostrato, hor seguitando l' incomminciata materia brieuemente della uarietà de sogni alquanto intendo di ragionare; & questa parte d'oratione in due diuidendo, prima consideriamo, onde auiene, che i sogni hor ci appaian' confusi, & hor distincti. Poi della diuersità delle cose, che ne sogni si mostrano, distintamente si tratterà. Primieramente adunque, si dee sapere, che nel primo sonno mai, ò di rado sogliam' sognare, per che se mentre sogniamo fa di bisogno, come è sta detto, che dalla testa i spiriti scendino al cuore, essendo nel principio del sonno, dalla copia de uapori eleuati dal pasto, lor chiuso il passo, cessano i sogni, se per diminuimento di cibo non si sognasse. Ma poi che il calor interno per il ritorno, & i crescimento dil san-

gue, raddoppiato il uigore, questi impedimenti, ch'eran fra uia; uien rissoluendo, & consumando, albor l'imagini comminciar à farsi inanti, & perche ne fragmenti de quei uapori, quasi in aqua torbida nuotano tutta uia, n'apparriscon confuse, & indistinte. Et si come quando per forza d'Infirmità alcuni entrando in uarii farnetichi, le linee descritte ne'l muro alle uolte stiman Serpenti, & la uerga in mano d'uno de suoi famigliari, loro pare la spada, in man d'alcuno de suoi aduersarii, cosi nelle cose errando, una, per un'altra ne uan prendendo. ciò non auiene per altro, se non che l'occhio, dall'humor peccante tutto ingombrato, riferisse dentro l'oggetto, tutto diuerso, da quel ch'è fuori; cosi nel sonno queste imagini inuolte in tai uapori, si fan conoscer al senso con sembiante molto diuerso da quel che sono, fin tanto che cotai uapori, tutti come nebbia al uento fien dileguati, & albor ne puri spiriti, quasi raggio in Christallo risplendono ui ue.

& chiare l'imagini dinanzi all'anima sensitiua. Ma benche in campo cosi libero, & aperto il sentimento al fin le apprendi, cade non dimeno, & spesse uolte in tal errore, che l'ombre uane dalle cose uere non è possente di separare, istimando che la finta Imagine sia il uero oggetto; Cosi auiene che sognando di sognare non s'accorgemo: crede l'amata donna contento, & lieto recarsi in braccio l'inamorato, & prenderne dilettosa gioia, benche la sola imagine di lei nel sonno ui s'appresenti; cio adiuiene, quando il uapore non piu fra uia, oue l'ombre ne uan errando, ma quasi disceso in pioggia, stagna nel cuore, oue aggrauando la uirtù sensitiua, l'impedisce poter dirittamente operare. Cosi l'un dito, sotto l'occhio posto, fa errare la nostra uista; che tutto che ci stia inanti un sasso solo, & un sol legno, non dimeno duoi sassi, & duoi legni par che miriamo. Ma poiche l'interno ardore, ch'il cuor affoca, ha questo humido rasciugato, & quasi squarciato il uelo, che staua auol-

to intorno gli occhi dell'anima sensitiua. Ella albor puote cotai figure scorger distintamente, & tanto fica lo uiso à fondo; che s'auede, che son imagini. Si che sognando si accorgemo di sognare tuttauia. ma ciò non sogno, ma uisione uien detta communemente, oue non solamente il senso, ma l'intelletto insieme suol operare, anzi non pur discorre, & intende, ma gli errori de sensi suol emendare. Però si come mentre uegghiamo suol auenire, ch'i sensi del corpo intenti à spiar l'opere della natura per riferirle all'intelletto di cui son messi, soglion mentirlo di molte cose, prendendo errore alle uolte ò per debolezza dell'organo loro, ò per la lontananza dell'oggetto, ò per l'ompedimento nel mezo. Ma albor la nostra mente, che uede piu auanti, nel loro fallo; quasi gioia ne'l fango, puotè trarne la uerità: onde se l'occhio u'annuntia il Sole grande duoi piedi, la ragione che alberga piu suso, quasi ardita di ispiare i secreti della Natura, & di Dio, che sia cento & sessanta sei uolte della terra mag-

giore hà potuto conoſcere. Coſi ancho s'ado
pra noſtro intelletto, mentre ſiamo addormen-
tati, perche tal riceuendo l'Anima noſtra den
tro l'eſſempio, qual il ſenſo gli lo apporta di fuo
ri, ſe incontra alcuna uolta, che ſi appreſen-
ti nel ſonno cotal imagine formata dal ſenſo
dalla uera forma dell'oggetto diſcordante, ſor
ge al'hor la noſtra mente che ſiede piu alto,
& queſti errori ſuol emendare. Sogna adun-
que à certo modo noſtro Intelletto per acci-
dente, come anchò per accidente ſuol ricor-
darſi; Par coſa merauiglioſa (ſendo la memò-
ria uirtù dell'anima ſenſitiua, poi che le be-
ſtie ne ſon dotate) che non ſolamente le coſe
ſenſibili, ma anchò l'intelligibili ſiam poſſenti
di ricordarſi? Ma inanti che la cagione ne
rendiamo, ſupponiam queſto, ch'è manifeſto aſ
ſai, che la Natura in queſte coſe materia-
li, la quiddità (proprio oggetto di noſtra men-
te) ha talmente inuolto ne gli accidenti ſen-
ſibili, ch'e impoſſibile il ſepararla, & però
mentre i ſenſi del corpo entro u'apportano t a

accidenti, per rapresentarli all'anima nostra, alhor cotal sustanza sotto tai uelami, quasi angue in herba nascosa, insieme entra à ferire la nostra mente. Diremo adunque che poi che da Sensi esteriori, all'anima nostra, queste due Nature, confuse insieme fien presentate, ella d'ambedua loro cosi congionte, quasi nuouo centauro, forma il Fantasma, & lo ripone nella cella della memoria, ouè s'accoglie, ciò che dentro u'apportano i sentimenti. Questo Fantasma adunque mentre si ricordiamo, usci to di nuouo fuori à ciò sia riconosciuto, inanti l'anima sensitiua si rappresenta; & al hor l'intelletto che siede nella cima della nostra natura, in esso sendo di piu altera uista, scuopre questa quiddità, ch'a gli occhi dil sentimento mortale si nascondea, cosi & quello sente, & questi intende, & l'un, & l'altro a braccio a braccio uengono à ricordarsi. Resta che a trattar delle cose, che ne sogni appaiono riuolgendo il parlare un dubbio soluiamo, onde aduiene, che tutto che il cuore sia forsi dipinto di

mille, figure da gli oggetti impresse piu tosto l'una, che l'altra ne'l sonno ne ci dimostri. Dico adunque la presente Questione terminando, ch'i sogni son di tre sorti, Naturali, Intentionali, & à caso, ch'i sogni naturali, da gli humori del corpo tirino la lor origine, & parimente, che dall'anima deriuino gli intentionali, s'accordano tutti i philosophi. Ma come originar si debbian' quei sogni, che son fatti à caso, uarie son sute le uppinioni della famiglia peripatetica, come suo luogo lo conterà. Primieramente adunque de Naturali parlando, cui ne son cagione gli humori, è assai ben noto, che quando un de gli humori fa sopra gli altri tre soperchio, per i membri del nostro corpo di maniera si ua spandendo, & per entro li instrumenti de sentimenti, come l'aqua la spugna ua penetrando, che oggietto diuiene, & fassi sentire, cosi agli infermi alle uolte la colera ui si inuisca intorno la lingua d'ogni parte, & di

tanta amaritudine la tinge, che il cibo, che usano, benche sia dolce, li par amaro. Ma che l'humore diuenti oggetto, suol auenire piu facilmente, & piu spesso mentre siamo addormentati, Percioche quando si uegghia, la uirtu sensitiua sendo à guisa di ruscello partita per li strumenti de cinque sentimenti, mentre à tutti il uigore comparte giusto, è men intera, & men possente, che non sia quando si dorme, ch'in se stessa sta tutta raccolta, & intende ad un sol effetto, Cosi sendo di maggior possa nel sonno fa due cose, che far non puote nella uigilia, l'una è, che le cose & lieui, & tenui apprender puote, tai son l'imagini, che nell'insogni miriamo, che stan' nascose, quando si uegghia, Onde alcuni presero occasione di credere, che noi i principii delle cose uenture, quando s'appressan', che son deboli & leggieri nel sonno apprendendo di fuori, i futuri auenimenti in tal maniera fussimo possenti d'indouinare. Sciocca uppinione, & degna certo dell'inuentore,

quasi che gli obietti di fuori entrino piu facil mente à farsi sentire, quando son chiuse le porte de nostri sensi, che quando sono riserrate, & aperte. L'altra è, che se pur aduiene, che l'un de sensi alcun'oggetto con le sue mani ui presenti dinanzi, l'istima assai maggiore, che ueramente non è, cosi lieue suono, che per l'aere s'aggiri, ferendo l'orecchie, de chi dorme, si l'introna l'anima, che grandi & spauentosi tumulti, spesse uolte, li par d'udire. Hor le cose dette al nostro proposito accommodando, dico che tutto che alle uolte alcuno de gli humori uscito di temperamento, à guisa di caprifico; per gli organi de sentimenti s'aggrappi; nondimeno, perche debole cosa è rispetto à gli oggetti di fuori, & di minor uirtute, mentre uegghiam tuttauia, mai, ò di rado fassi sentire. ma in contrario mentre dormiamo; & fassi sentire, & si mostra assai maggiore, ch'in fatto non è. però dicono i scrittori dell'insogni; che se la pituita stilla soura la lingua, par che il mele, ò altra co

sa la piu dolce dil mondo gustiamo. ma à loro la consideratione de tai particulari lasciando, questo solo è ben degno, che s'aduertisca, che quando gli humori son fatti obietti, ne propriamente albor si dorme, ne ueramente ancho si sogna. Però che in dormendo, come è sta detto è necessario che i uapori chiudan le porte contro gli oggetti, che al cuore piu non posino trappassare, ma hor ueggiamo, che questi humori per li fori de tai uapori, quasi uento, ch'entri per le rime, & fissure, entrò la stanza dell'anima sensitiua sono possenti di penetrare. Questi adunque sia stato mezano tra'l sonno, & la uigilia, poi che ne in tutto aperte, ne serrate in tutto sono le porte de sentimenti del corpo. Similemēte nō si dee dire, che questi sien ueri sogni, perche è manifesto aßai, che l'imagine in sognādo ne si dimostra, non dee tirar l'origine sua dall'oggetto, ma da quelle figure, che son scolpite nella memoria, hor nondimeno l'obietto presente opera tuttauia ferendo

il ſenſo interno. Serà adunque mezo tra'l ſentire, & ſognare ſi ſente inquanto l'oggetto è preſto à ferir la uirtu Senſitiua, ſi ſogna inquanto, cotal oggetto, non ſi dimoſtra ſecondo la ſua propria natura, & forma (poi che albor ne flegma, ne colera, ma in ſua uece & Aqua, & fuoco ſentimo) deſta però una Imagine conforme alle proprie ſue qualità. Hor de que ſogni, che ne noſtri animi, han' fitte le lor radici à fauellare cominciando, ſi dee ſapere, che tutto che il Cuore ſia dipinto dell' imagini di tutte le coſe che per l'adietro habbiam' ſentite, & ne faccia per certo tempo dolce conſerua, non dimeno queſte dipinture à lungo andare uengono a corromperſi, & à guaſtarſi, ciò adiuiene, perche la carne, di che il core è formato, che tutte queſte figure à guiſa di ſpecchio riceue ſpiritalmente, come l'aqua ne fiumi di & notte ſi ua cambiando, al ſparrire adunque dil lor ſoggetto, alcune dipinture gia fatte antiche ſi dileguan' del tutto, & n'eſcono in maniera della me-

moria, che ad'apprenderle un'altra uolta, nuouo oggetto ò nuouo maestro fa bisogno, che le ritraggia. Altre mentre son tuttauia nell'inuecchiare, & però sono smarrite alquanto, (poi che à questa humana miseria la natura mossa à pietà, ne ha trouato alcun compenso) dalla reminiscentia alcuna uolta son souenute, & ristorate; questa (il qual dono tra tutti gli animai l'huom solo ha hauuto gratia di possedere) à guisa di dipintore, co'l pensiero quasi pennello della sua arte, ua talmente l'imagine smarrita acconciando, & rinfrescando, che nella primiera sembianza è possente di ritornarla. quell'altre poi che di giorno in giorno da ogni parte dentro u'apportano i sentimenti, poi che son recenti, & nuoue, d'altro artificio non è mestieri, che le uadi componendo, & ornando. Hor adunque queste figure tutte insieme parangonando quelle prime & antiche, che gia cadute han lasciato nel Cuore que uestigi, che nell'aria lasciano i uenti, sendo cancellate del tutto della memo-

tia, ne ancho sia lecito ueder nel sonno tra l'altre poi, quelle appaiono piu facilmente, che son piu fresche, però i cacciatori de cani, i marinai de uenti, gli inamorati delle lor donne, gli artefici de lor mestieri, Cose che tuttauia han per le mani, & inanti gli occhi, spesso soglion sognare. Hor à parlare de sogni fatti à caso, è ben tempo, ch'io mi riuolga. Dico adunque che intorno ciò i Peripatetici fra loro sono discordi, Primieramente adunque questa compagnia in due scemando, dicono alcuni, che esterno, & da noi molto lontano sia il lor principio, altri uogliono che ci sia interno. Interno lo pose Auerrois & suoi seguaci. Questi adunque oltre le prime creature, che ab eterno muoueno in giro le rote celesti, una altra intelligentia in questo basso mondo s'imaginorno, che l'humana specie come sua spera hauesse cura di regere, & regolare. la qual co'l splẽdore de raggi sua, fiammeggiasse ne nostri petti in maniera, che la nostra humanità di sé

altero lume inuaghita, datasi à riguardar tanto oltre, i diuini secreti fusse possente di contemplare. Dicon adunque, mentre si dorme, là Fantasia tutta in sestessa raccolta, & però di maggior possa, poi che del seruitio de cinque sentimenti non è grauata, alzando un poco piu le ciglia, in questa diuina mente le cose che sono anchor lontane mirabilmente conoscer puote, perche in questo intelleto eterno rilucendo, quasi fauille in fiamma, l'idee di tutte le cose create dalla Natura, indi scende uirtu che la nostra Imaginatiua in forma, di quel Fantasma, ch'è ritratto di quell'effetto, ch'intende di riuelarci. Et questa opra marauigliosa fa ancho in noi questa nuoua intelligentia quando si uegghia, poi che la cognitione de primi principii delle scientie, ne da ministerio de sentimenti, ne da industria de maestri si dee riconoscere, ma da questa diuina mente, come essi dicono ci uien infusa, onde adiuiene che subito sentiti, senza cercarne altra ragione, prontamente n'acconsentimo

timo

timo. A questa loro opinione non si dee ir dietro, perche confonde quel bell'ordine, che nella cognitione delle cose la Natura ci diuisò. però che la Natura, che prouidentia infinita mostrò nel distinguer le parti dell'anima nostra, così dispose, che tosto, che di queste cose materiali raccolte da sensi dil corpo, la Fantasia formate n'haue l'imagini, all'intelletto humano le inuiasse, ond'egli conosca, & intenda: ma sendo le nostre fantasie truoppo basse à tanta altezza, uirtù diuina ui bisogno, che in noi il raggio multiplicando, tanto risplendesse, che su per la scala le conducesse, accioche cortesemente accolte, potessero in maniera unirsi con esso lui, che una sola sustanza, ne risoltasse: onde il senso alla ragione come parte piu bassa & men degna, uien à seruire alla piu nobile, & alla piu alta, & à ciò ogni ragione pur'ui consente. ma che intelletto diuino. & , eterno s'unisca con cosa terrena, & mortale, & le si faccia consorte à parto-

rire il Fantaſma, non u'è argomento, che ci lo poſſi dar ad' intendere. anzi ſi come di Semele fauoleggia l'antichità, che ſendo ardita Gioue recarſi in braccio, non di terrene membra ueſtito, come alla ſua ſorte ſi conuenia, ma nella ſua deitade, quando Bacco ne fu concetto, al' apparire della ſua preſentia in cenere, & fiamma ſi tramutò. Coſi ſe la noſtra fragil humanità con queſto diuino intelletto alla generatione dil Fantaſma ſi congiongeſſe, uinta dal raggio ardente, à guiſa di freſca neue, uerrebbe à ſtruggerſi, & conſumarſi. Però Ariſtotile del naſcimento dil Fantaſma parlando, non l'intelletto immortale, ma l'oggetto mortale per padre ui conſegnò, quando diſſe, che il Fantaſma è mouimento fatto da ſenſi, mentre con l'oggetto ſono congionti. Per l'iſteſſa ragione ſi puo inferire che la cognitione de primi principii delle Dottrine da cotal intelletto agente non ci ſia impreſſa fin nelle faſcie, come coſtoro s'imaginorno, anzi ancho il ſenſo ele-

uandosi di grado in grado ad apprenderla ne ui conduce, ciò chiaramente mostrò Aristotile, quando i gradi del' humana cognitione diuisando disse che il senso è uia alla memoria, & la memoria all'esperientia; matre di quell'uniuersale, che è principio dell'arti, & delle scientie. Hor adunque costoro lasciando nel loro errore consideriamo l'opinioni di coloro, che i sogni da principio lontano ne deriuorno. Costoro adunque benche discordino nel rimanente, in questa sententia però tutti concorrono, che la prima cagione de nostri sogni sia Domenedio, ma intorno il modo da lui tenuto in mandarli da cielo in terra sono uarie le loro uppinioni. Dicono alcuni ch'egli oltre l'ordine del mirabil suo magisterio ce li porge con le sue mani, uogliono altri che ce li mandi per mezo d'altri, & quai siē i messaggieri sono tra loro à questione. Molti dissero, ch'i Demoni son dal' ciel messi, che quagiu scendendo, ce li apportano. altri che l'intelligentie & che le stelle pigliandoli di

mano dil lor fattore, così di lontano le gittino ne nostri petti, quai in tanto atti fussero à darli ricetto, in quanto dal moto inordinato degl'i humori liberi fussero, & sciolti da gli affetti che ci perturbano, & da i discorsi delle Dottrine qui non accade che coloro, che uolsero i Demoni esser dell'insogni i portatori, si sforciamo di confutare; però che come ciò auenir puote, se Aristotele i Demoni pose in bando della Natura. Però che ui si truouino criature rationali, cittadine d'ogni elemento, che à guisa di Protheo uadino figura cambiando, tirino à se il lor alimento, non per la bocca, come tutte le sorti degli Animai, ma per tutto il Corpo, come la spongia l'humore, & quasi togliendo stanza à piggione, entrino hor in corpo d'un huomo, hor d'una bestia, non puote Aristotele imaginarsi, il qual co'l senso, & con l'esperientia le sue ragioni guidando, era solito uenir in cognition della uerità delle cose. A gli altri tutti acciochè insieme brieuemente faciam' rispo-

sta , si dee sapere , che tutto che il ciel , l'humana natura distinguendo , adorni il mondo, di tanta uarietà, di cose belle, ciò però non auiene in maniera che queste forme , & accidenti corrottibili, à guisa de fiamme, cadano d'alto , ad accendersi in questa massa materiale ; quasi che le cose diuine, in sogget to si frale habbian bisogno d'appoggiarsi , & di si uil humore sian atte di nutricarsi: truoppo degna , & sublime è la Natura delle cose celesti , che la lor uita da cosa terrena depender debbia ; anzi benche in questo basso mondo si faccian sentire , mentre si degnan di uisitarlo ; nondimeno sicure d'ogni mortal qualità la lor bellezza sincera, & pura hanno forza di conseruare, & che cio sia uero , poniam mente à raggi dil Sole, cui tutto si ua dino mescolando , tra aque, pantani, & altre lordure, ch'appuzzano l'uniuerso, non dimeno la sera cosi belli s'annidano nel occidente, quai la mattina leuorno nel oriente. bisogna adunque dire ch'il ciel ha uirtù di desta-

re in terra i ſemi de naſcimenti di queſte coſe mortali, quai ab eterno ui ſparſe il facitore de gli Elementi: & mentre germogliano tuttauia, co'l ſoaue caldo de ſuoi ſplendori, li porge ſi dolce conforto, che ciaſcun' ad acquiſtar la perfettion conueniente alla ſua ſorte, mirabilmente conduce. tien l'iſteſſa proportione il cielo co'l noſtro mondo, che la matrice tiene con l'embrione: però che ſi come lei non da la forma al concetto (poi che queſta gratia uiene dal generante,) ma co'l natio calore conforta in maniera la virtù informatiua chiuſa nel feto, che puote diſtinguerlo nelle ſue parti, onde il parto diuien' perfetto. Coſi il corpo celeſte co'l dolce fuoco de raggi ſuoi muoue, & fa riuiuer quelle ſementi, ch'in queſto mondo mortale, nel fredo della ſua polue, giacean' impedite, & eſtinte. Però nel bel tempo di primauera quando la terra nouellamente riſcaldata dal Sole, herbe, fiori, frondi in queſta parte, e in quella ua compartendo, cio non adiuiene, perche il ſole faccia gra-

uido di se il terrestre humore, come il poeta s'imagino, ma quell'effetto fa alhor il calor dil Sole nella terra, che fa il caldo delle piume della matre, mentre l'oua couando, uien à formare gli animai della sua specie, pero che quel Calore non informa, ma nel soggetto gia informato, desta la uirtu informatiua, onde menar possi ad'effetto quell'operatione, che la Natura ui destino. Pero ben disse Aristotile che non il Sol solo, ma il Sole, & l'huomo generan l'huomo, & àcio riguardando disse il Poeta.

Benigne stelle, che compagne fersi.
Al fortunato fianco.
Quando'l bel parto giu nel mondo scorse.

Se adunque queste prime cause celesti non puon fare effetto qui a basso, se agente particolare non ui s'accompagna nel operare, come potran quelle intelligentie, cittadine dil paradiso, formar da se stesse il Fantasma, & mandarlo bell' & perfetto ad'albergare ne nostri animi? oltre che se il Fantasma non per

l'usata uia de sensi del corpo , ma per altro sentiero potesse gionger nel cuore, ne seguirebbe, che la cognitione dil nostro intelletto, da sentimenti in tutto non dependesse, onde il cieco nato de colori, il sordo de suoni potessero hauer certa scientia, sopra quel Fantasma fondata , che disceso dal cielo, quasi per il tetto della stāza furtiuamente fusse entrato à porsi in senno dell'anima nostra, contra la mente d'Aristotile, poi ch'ei disse, che mancando uno de sensi, cessa insieme la cognitione di quelle cose, che cotal senso suol ministrare alla nostra mente . Altri , cui furon certe queste ragioni , una lunga schiera di cause, s'imaginorno, però che da Domenedio cominciando , & di grado in grado per ciascuna delle intelligentie scendendo, fin sotto le stelle a generar il Fantasma si credetero, che & gli elementi , & gli humori dil nostro corpo, come cause prossime ui concorressero . & accioche con alcun' essempio l'opinion loro sia manifesta, poniam' che marte ad' albergar con ariete se ne ritorni , essendo cosi

il se-

il segno come il pianeta Caldi, & secchi, que sta impression al primo tratto fanno nell'elemento dil fuoco, che glie uicino; Onde quasi fiãma à fiãma aggiongendo cresce l'ardore, che l'Aere riscalda, cui intorno cinge, dall'Aere, cosi cocente, ch'è il continente de nostri corpi, la colera in noi, à guisa d'esca sotto focile uien'ad accendersi, & infiammarsi, cosi muoue il Fantasma, conforme ala sua Natura, che dopò gli altri quatto, quatto nella cella della memoria si nascondea. Questo bell'ordine di cause che cathena d'oro da Homero fu nominata, tutto che scendi dal cielo, oue s'aggroppa, fin qua giu in terra, non però tocca la cagione immediata de nostri sogni, onde costoro son iti uagando per le cause uniuersali dell'humane operationi; perche sogliono gli humori dil nostro corpo dagli elementi & dalle stelle alterati in noi, & uarie sorti d'infirmità, & diuerse pasioni (cose da sogni tutte lontane) speße uolte causare. Anzi non sola

mente de cotai Naturali operationi, ma ancho molti han fermamente tenuto, che delle uolontarie, (cosi è ligata l'anima nostra à queste membra) cagioni fussero. necessario sia adunque che dimostrassero che modo tenendo queste Cause in noi uenissero à produr i sogni, perochè gioua in cercando le cagioni proprie delle cose, andar errando per le cagioni generali, che la uera natura non han forza di dimostrare? Hor adunque accioche in confutar opinioni altrui questa parte di oratione tutta intiera, non si consumi, qual sia la mente d'Aristotile dopo tanti pareri, è hormai tempo che si racconti. Ragioneuol cosa è, che sendo tre le sorti de sogni, da tre maniere di cause parimente prociedano: i Naturali adunque cosi descendono dagli humori come l'intentionali dall'anima. quei mò che son à caso, & dagli humori, & dall'anima insieme (poi che dell'humane operationi non si può render altra cagione) deon prender il corso loro; uero

è che tra tutti gli humori il melanconico prin
cipalmente à questo ufficio è stato eletto dal
la natura, & udite in che modo. Que
spiriti, che in dormendo dalla testa al cuore
fanno il lor uiaggio (segnati ciascun dell'es-
sempio de gli oggetti, quasi sua fattion portan
do) à guisa de cavalieri, che faccian lor mo-
stra, nel comparir alla presentia dil senti-
mento serbano questo bell'ordine fra loro. la
schiera de sogni naturali è la prima à farsi i-
nanti, perche l'humor peccante, ch'è la
prima cagione de cotai sogni, appastatosi intor
no li strumenti de sensi, & divenuto ogget-
to, sendo cosa reale, è piu possente a parar
inanti le imagini sue, che non son le dipin-
ture del core, che son cose spiritali, prima
radice de gli altri sogni. La gente, che segue
dopò in lunga tratta, è de sogni intentiona-
li, & i primi de gli altri, apportan le
imagini delle cose, nouellamẽte apprese da sen
timenti, & di quell'altre che da pensieri son
rinfrescate, lasciando dopò le spalle quasi stã

che quelle, che inuecchiate, sono smarrite dal tẽpo. Sturba questo bell'ordine della natura l'humor melancollco, qual à guisa di persona seditiosa, entrato dentro fra queste compagnie uiolento, & superbo ui fa forza, le commoue, & caccia de luoghi suoi, & in tanta turbatione spesso auiene, che quei si poneno negli ultimi, che tra primi si dourebbero annouerare, & gli ultimi si metteno tra primieri. Fà l'istesso effetto questo humore in cotai spiriti, che fà il uento nell'arena dil mare, però che si come spirante turbo, egli impetuoso fiere la sabbia, & la porta tanto alto, che l'aere al fin tutto polueroso diuenta, ne però si puo render certa cagione dil mouimento delle parti minute del sabbione, perche piu in questa che in quella parte si uadino riuolgendo. Cosi questo humore che per Natura è spumoso, & pien di tristo fiato, soffiando urta in cotai spiriti, che al uento sono leggieri, & confonde lor compagnie; onde non si può render la causa, perche piu tosto questo,

che quell'altro, al senso interno sia giunto inanti à fassi sentire. & però con ragione, sogni à caso son nominati. Qui possiam questo corrollario inferire, ch'il maninconico sogni aßai, poi che la forza, & l'impeto dell'humore sospingendo spesso inanti alcuni di que spiriti, li fa appressare al cuore, ch'in altra parte lontani harrebbero pace. Sogliono tutte e tre le sorti de sogni esser indouini di quello, che è auenire, però che questi son segni, quegli altri cause, & gli altri son accidenti de futuri auenimenti: che i sogni Naturali sien segni di molte passioni, ch'auengono à nostri corpi; testimonio ne rendono i medici, questi notano non pur in una sol parte dell'arte loro, che si dee puor mente all'insogni de gli ammalati, però che ad essi attendendo si può scorger l'humor che abonda, onde deriua l'infermità. & discorrendo con l'intelletto per tutti quatro gl'i humori, primieramente suol auenire, che quando'l flegma usando il suo superchio, per tutto'l corpo si ua span-

dendo, par che nuotiamo, & mari, & grossissimi fiumi. similemente quando sopra uiene in tanta abondantia la colera, par che abbruggiamo, & si cuociamo nel foco; la copia dil sangue, & feste & giochi, & risi, & canti ci fa uedere, la melanconia s'a uien ch'auanzi, in paludi, fangi, pantani par che ci attuffi. il medico adunque per entrò questi effetti co'l senno mirando, fatto accorto, auisando suoi remedii uien' à temprare l'humor peccante, & ci rende la sanità. Ma acciochè piu facilmente ne dimostriamo, come i sogni intentionali sian cagione che noi facciamo di molte cose, dopò che dal sonno siam risuegliati; è ben fatto prima considerare, come loro sien cause d'altre nostre opere, mentre siam tuttauia addormentati. Però è da sapere che à ciascuna operatione, che dependi dalle nostre uoglie, tre cose principalmente ui uanno inanti, l'oggetto, l'Intelletto, & l'appetito ma tal oggetto è di due sorti, (de gli oggetti parlando dell'humane operationi,

non delle scientie speculatiue) ò ch'egli è buono, ò ch'egli è reo; questi adunque primieramente di se informa la nostra mente, poi s'egli è buono, tira a se l'appetito, come il ferro la calamita, s'egli e tristo, lo scaccia, & allontana; quindi il nostro operare prende cominciamento. non però sempre ad ogni nostro fare, è necessario, che l'oggetto ui sia presente, però che l'imagine di lui per l'adietro impressaci nella mente, se sia nouellamente rinfrescata nell'animo, è basteuole fare l'istesso effetto, come se l'obietto, di presente mouesse & operasse; & che ciò sia uero, ne acquista fede l'inamorato, questi, poi che ne'l cuore, gli è gia rimasa la bella imagine della sua donna, s'auien che amore ne sia contrario à suoi desiri, nel pensier rinouando l'ire, i sdegni, i dispreggi, & altri dispetti, geme, piagne, sospira, & si dispera. ou' all'incontro se son felici i suoi amori; rimembrando i risi, i giochi, i sguardi, & l'altre gioie amorose gode, ride, canta, & se allegra, benche i suoi passi sien da lei molto

lontani. L'imagine adunque, che in noi si desta, mentre dormiamo, puote esser similmente il ritratto di cosa buona, ò di cosa rea, così ne'l sonno appressa dall'intelletto, puo mouer l'appetito, si che la segua, ò che la fuga, Ma alhor benche ne sia pronta la uolontà, il corpo, senza che l'anima non puo far nulla, è tutto lasso, & impotente, poi che da spiriti, (onde le sue membra prendono forza) ritirati al cuore, giace abbandonato, & come morto, però alhor da ciascuna opera ne ripossiamo. Auiene pur alcuna uolta, che l'appetito sia da così fiero desiderio spronato, che ci sforzi ad'operare. uarie son le cagioni, che soglion accender le nostre uoglie, onde l'appetito diuien sfrenato: l'una sia la naturale inclinatione, poi che se cosa ne ci appresenta, cui siam pregheuoli per Natura, piu ardentemente siamo soliti desiderarlo, così chi per natura è disposto à gli amori, uista una bella donna, subito lo fa giotto ad abbracciarla. L'usanza parimente suol il desiderio aguzzare, però i

solda-

soldati, che di continuo maneggian l'armi, tra combattimenti arditamente, & con mal talento sogliono entrare finalmente alcuni accidenti ci carcano di molte brame, come se il caldo generi la sete, con bramosa uoglia corriamo al uino per poterſi ſatiare, quando adunque noſtro appetito, per alcuna di queſte cagioni diuenta ingordo, è poſſente di muouer il corpo, benche dal ſonno ne ſia ligato, & impedito: però ueggiamo alcuni leuarſi in ſogno, caminare, combattere, gridare, & far ſimili operationi, che far ſogliono i uigilanti, non però à tutti, ciò interuiene, ma a quei ſolamente, che ſon forti, robuſti, pieni di ſangue, che tutto i ſpiriti ſien raccolti ne'l cuore, n'è però tanta la copia, che molti ne ſon rimaſi fra uia, onde le membra prendono forza de adoperarſi. Hor adunque al propoſito ritornando, queſta imagine che in dormendo ſuol deſtare in noi l'appetito, toſto che ſiam' riſuegliati, non ſpariſce, ma reſta ſcolpita per certo tempo nelli ſtrumenti de ſen

timenti, oue s'era ritirata per farsi ueder nel sonno, però dopo che siam desti, ne si presenta inanti gli occhi alle uolte cosi uiua, che non ombra, ma cosa uera par che miriamo; onde à fanciulli è molte uolte auenuto, che leuati dal sonno, anchor sonnachiosi aperti gli occhi, standoui inanti cotai figure, credendo ueder le lamie, & altre cose terribili, & spauentose, smarriti, & tutti paurosi, han' chiuso gli occhi, & inuolto il capo ne' panni. Soura adunq; cotal imagine, che il sonno ci ha posto nel pensiero, fermati alquanto cominciam' à discorrere, i mezi imaginando, onde siam' possenti di conseguire l'oggetto, ch'ella ci rappresenta. in questa maniera diam' principio à fare di molte cose, cosi il sogno dell' Isabetta fu cagione, ch'il giorno dopo, truouasse il corpo di Lorenzo ucciso da suoi fratelli. & parimente l'insogno di Decio fu cagione che à guisa di uittima se stesso à Dei offerrendo à Romani la Vittoria acquistasse contro Latini. & finalmente il sogno di Simonide lo ritene, ch'in na-

*ue non ascendesse,oue con tutti gli altri, che
ui montorono,sarebbe suto sommerso. Ma che
uado i essempi,& delle antiche,& delle moder
ne historie raccontando? Se ciò ueggiamo ogni
dì à noi medesimi interuenire? anzi iscambie
uolmente suol auenire,ch'hor l'opra uadi inan
ti al sogno,hor il sogno all'operatione. perche
agli Artefici incontra alcune uolte, che se cõ
molto studio intendono a far sue arti,& cõ suoi
ingegni il giorno han penato intorno il lauo-
rio,la notte sognino tuttauia di far l'opera i-
stessa,& all'oncontro,intorno l'arte loro nel son
no alcuna cosa molte uolte li souuiene,che met
teno in opra,subito che sono leuati à lauorare.
Hor finalmente de sogni fatti à caso parlan-
do,è stato detto,che son accidenti dell'effetto,
che auiene,però che ad esso ui uanno inanti; è
però d'auertire,che in maniera son iti inanti,
che d'esso,ne segni non son,ne cause, Non serã
segno,poi che non ne son ne principio,ne niu-
na sorte di preparamento,sendo che tal aueni-
mento occorre alcune uolte tanto lontano, da*

chi ha ſognato, che non ſolamente non ui può giouar à farlo ſortire, ma ancho non ne ſa nulla, come de duoi pellegrini Arcadi l'Hiſtoria fa mentione, che ſendo ben nell'iſteſſa terra, ma però in diuerſi luoghi albergati, all'uno parue la notte ueder l'altro ſupplicemente pregare, che dalle inſidie del ſuo albergatore lo liberaſſe; coſtui la mattina leuato à far ſuo uiaggio, truouo che l'hoſte al ſuo compagno hauea dato la morte, come il ſogno gli riuelò. anzi alcuno Battaglie nauali nel mezo de Mari, & combattimenti d'eſſerciti, nelle ampie campagne, ha ueduto in ſogno, che coſi poi ſono interuenute, benche egli ſicuro nella ſua patria in bene & tranquillità con gli amici ſi dimoraſſe, coſi parimente ſi dee dire, che cotai ſogni, non ſiea cauſe delle coſe che ſeguono dopò, poiche auengono al diſpetto de chi ha ſognato, & tutto s'habbia poſto alla deffenſion, acio non ſeguano, non ha però potuto uincer la proua, coſi la moglie di Giulio ceſare, hauendo ſognato

tenir in braccio il marito ferito di molti colpi, non puote il giorno dopo, con molti prieghi piegarlo dall'andar in senato, oue fu poi crudelmente ucciso da congiurati. non dependono adunque à niun modo simili effetti dal sogno, ma auenendo dopò lui n'auengono à caso. Ma benche i sogni molte uerità dimostrino, non dimeno non è di necessità, quell' effetto, che ui succede; onde dir si puotè, che non sian certo annuntio de futuri casi. pero che da quei, che son segni cominciando, non è dubio, che nelle cose di Natura (non parlando delle celesti & eterni) i segni, che uanno inanti tutto sien euidenti, fallisconο molte uolte al proprio fine; così quando gli oscuri nuuoli chiudon' il Cielo, benche sia segno manifesto di futura pioggia, nondimeno si dileguan' alcuna uolta inanti'l Sole, senza riuersar l'aqua soura la terra, & non solamente i principii delle cose Naturali non riescono al fine oue haueán preso il camino; ma anchò nelle nostre operationi auiene, che il ciel ci riserba, fine

molto diuerso, da quel che haueuam proposto: però alcuna uolta ci è negato andar piu oltra, alle uolte noi medesmi nel mezo del camin mutiam proposta; & spesso ancho da diuersi casi della fortuna menati, erriamo in parti da nostri auisi molto lontane. Dice Aristotile nella sua Phisica, che i segni, che uengon dietro, pon molte uolte darci ad intendere l'effetto, che è ito auanti, come il partorire della donna è infallibil segno (stãdo però entro i termini di Natura) ch'ella habbia sentito i diletti amorosi; ma che i segni, che uanno inanti rendano intiera la loro promission, è priuilegio delle cose diuine, & immortali, che nõ mai cangiano stile così l'albor dell'aurora, che si uede nel principio del mattino, è chiaro inditio che i raggi del Sole, s'accostino all'orizõte per apportar il giorno à mortali nella sua luce. Similemente que sogni che son cause di molte nostre attioni, (sendo in essi nostro appetito adescato à seguir cosa che li par buona) non sempre ci muoueno ad operare, però che si come quando uegghia-

mo, molte uolte nostri pensieri rimangon manchi, & l'oggetto, benche ci inuiti, non ha però sempre forza di mouerci, però che ò che il diletto, non è honesto, o se sia honesto, non serà utile, o sendo & utile, & honesto insieme, serà però tale, che auanzerà le nostre forze. Cosi mentre dormiamo benche l'imagine inueschi le nostre uoglie, nondimeno poi che siam desti, considerando intorno'l modo, che tener si dee per possedere l'oggetto, ch'ella ci mostra, s'auedemo alla fine, che cio facendo ci potria danno tornare, & alle uolte il freno d'alcun rimordimento, o uergogna suol indietro ritrarci. & & molte uolte le nostre forze con l'oggetto misurando, confessiamo, che tali non le hauemo, che possiamo seguir l'impresa. onde s'arrosta nostro appetito, & abbandoniamo il consiglio, che il sogno ci porse. Piu oltre è ben ragione, che i sogni fatti à caso sien spesso falsi, sendo accidenti non mica necessarii, ma contingenti. soglion però tra gli altri i sogni del maninconico esser piu spesso ueri; cio adiuie-

mente de cotai Naturali operationi, ma ancho molti han fermamente tenuto, che delle uolontarie, (cosi è ligata l'anima nostra à queste membra) cagioni fussero. necessario sia adunque che dimostrassero che modo tenendo queste Cause in noi uenissero à produr i sogni, pero che gioua in cercando le cagioni proprie delle cose, andar errando per le cagioni generali, che la uera natura non han forza di dimostrare? Hor adunque acciochè in confutar opinioni altrui questa parte di oratione tutta intiera, non si consumi, qual sia la mente d'Aristotile dopo tanti pareri, è hormai tempo che si racconti. Ragioneuol cosa è, che sendo tre le sorti de sogni, da tre maniere di cause parimente prociedano: i Naturali adunque cosi descendono dagli humori come l'intentionali dall'anima. quei mò che son à caso, & dagli humori, & dall'anima insieme (poi che dell'humane operationi non si può render altra cagione) deon prender il corso loro; uero

è che tra tutti gli humori il melanconico prin cipalmente à questo ufficio è stato eletto dal la natura, & udite in che modo. Que spiriti, che in dormendo dalla testa al cuore fanno il lor uiaggio (segnati ciascun dell'essempio de gli oggetti, quasi sua fattion portando) à guisa de caualieri, che faccian' lor mostra, nel comparir alla presentia dil sentimento serbano questo bell'ordine fra loro. la schiera de sogni naturali è la prima à farsi inanti, perche l'humor peccante, ch'è la prima cagione de cotai sogni, appastatosi intorno li strumenti de sensi, & diuenuto oggetto, sendo cosa reale, è piu possente a parar inanti le imagini sue, che non son le dipinture del core, che son cose spiritali, prima radice de gli altri sogni. La gente, che segue dopò in lunga tratta, è de sogni intentionali, & i primi de gli altri, apportan' le imagini delle cose, nouellamẽte apprese da sentimenti, & di quell'altre che da pensieri son rinfrescate, lasciando dopò le spalle quasi stã

che quelle, che inuecchiate, sono smarrite dal tẽpo. Sturba questo bell'ordine della natura l'humor melancolico, qual à guisa di persona seditiosa, entrato dentro fra queste compagnie uiolento, & superbo ui fa forza, le commoue, & caccia de luoghi suoi, & in tanta turbatione spesso auiene, che quei si poneno ne gli ultimi, che tra primi si dourebbero annouerare, & gli ultimi si metteno tra primieri. Fà l'istesso effetto questo humore in cotai spiriti, che fà il uento nell'arena dil mare, però che si come spirante turbo, egli impetuoso fiere la sabbia, & la porta tanto alto, che l'aere al fin tutto polueroso diuenta, ne però si puo render certa cagione dil mouimento delle parti minute del sabbione, perche piu in questa che in quella parte si uadino riuolgendo. Cosi questo humore che per Natura è spumoso, & pien di tristo fiato, soffiando urta in cotai spiriti, che al uento sono leggieri, & confonde lor compagnie; onde non si può render la causa, perche piu tosto questo,

che quell'altro, al senso interno sia giunto inanti à fassi sentire. & però con ragione, sogni à caso son nominati. Qui possiam questo corrollario inferire, ch'il maninconico sogni aßai, poi che la forza, & l'impeto dell'humore sospingendo spesso inanti alcuni di que spiriti, li fa appressare al cuore, ch'in altra parte lontani harrebbero pace. Sogliono tutte e tre le sorti de sogni esser indouini di quello, che è auenire, però che questi son segni, quegli altri cause, & gli altri son accidenti de futuri auenimenti: che i sogni Naturali sien segni di molte passioni, ch'auengono à nostri corpi; testimonio ne rendono i medici, questi notano non pur in una sol parte dell'arte loro, che si dee puor mente all'insogni de gli ammalati, però che ad essi attendendo si può scorger l'humor che abonda, onde deriua l'infermità. & discorrendo con l'intelletto per tutti quatro gl'i humori, primieramente suol auenire, che quando'l flegma usando il suo superchio, per tutto'l corpo si ua span-

dendo , par che nuotiamo, & mari, & grossissimi fiumi. similemente quando sopra uiene in tanta abondantia la colera, par che abbruggiamo, & si cuociamo nel foco; la copia dil sangue, & feste & giochi, & risi, & canti ci fa uedere, la melanconia s'auien ch'auanzi, in paludi, fangi, pantani par che ci attuffi. il medico adunque per entrò questi effetti co'l senno mirando, fatto accorto, auisando suoi remedii uien' à temprare l'humor peccante, & ci rende la sanità. Ma acciochè piu facilmente ne dimostriamo, come i sogni intentionali sian cagione che noi facciamo di molte cose, dopò che dal sonno siam' risuegliati; è ben fatto prima considerare, come loro sien cause d'altre nostre opere, mentre siam' tuttauia addormentati. Però è da sapere che à ciascuna operatione, che dependi dalle nostre uoglie, tre cose principalmente ui uanno inanti, l'oggetto, l'Intelletto, & l'appetito ma tal oggetto è di due sorti, (de gli oggetti parlando dell'humane operationi,

non delle scientie speculatiue) ò ch'egli è buono, ò ch'egli è reo; questi adunque primieramente di se informa la nostra mente, poi s'egli è buono, tira a se l'appetito, come il ferro la calamita, s'egli è tristo, lo scaccia, & allontana; quindi il nostro operare prende comminciamento. non però sempre ad'ogni nostro fare, è necessario, che l'oggetto ui sia presente, però che l'imagine di lui per l'adietro impressaci nella mente, se sia nouellamente rinfrescata nell'animo, è basteuole fare l'istesso effetto, come se l'obietto, di presente mouesse & operasse; & che ciò sia nero, ne acquista fede l'inamorato, questi, poi che ne'l cuore, gli è gia rimasa la bella imagine della sua donna, s'auien che amore ne sia contrario à suoi desiri, nel pensier rinouando l'ire, i sdegni, i dispreggi, & altri dispetti, geme, piagne, sospira, & si dispera. ou' all'incontro se son felici i suoi amori; rimembrando i risi, i giochi, i sguardi, & l'altre gioie amorose gode, ride, canta, & se allegra, benche i suoi passi sien da lei molto

lontani. L'imagine adunque, che in noi si desta, mentre dormiamo, puote esser similmente il ritratto di cosa buona, ò di cosa rea, così ne'l sonno appressa dall'intelletto, puo mouer l'appetito, si che la segua, ò che la fuga, Ma alhor benche ne sia pronta la uolontà, il corpo, senza che l'anima non puo far nulla, è tutto lasso, & impotente, poi che da spiriti, (onde le sue membra prendono forza) ritirati al cuore, giace abbandonato, & come morto, però alhor da ciascuna opera ne riposiamo. Auiene pur alcuna uolta, che l'appetito sia da così fiero desiderio spronato, che ci sforzi ad operare. uarie son le cagioni, che soglion accender le nostre uoglie, onde l'appetito diuien sfrenato: l'una sia la naturale inclinatione, poi che se cosa ne ci appresenta, cui siam pregheuoli per Natura, piu ardentemente siamo soliti desiderarlo, così chi per natura è disposto à gli amori, uista una bella donna, subito lo fa giotto ad abbracciarla. L'usanza parimente suol il desiderio aguzzare, però i

solda-

ſoldati, che di continuo maneggian l'armi, tra combattimenti arditamente, & con mal talento ſogliono entrare finalmente alcuni accidenti ci carcano di molte brame, come ſe il caldo generi la ſete, con bramoſa uoglia corriamo al uino per poterſi ſatiare, quando adunque noſtro appetito, per alcuna di queſte cagioni diuenta ingordo, è poſſente di muouer il corpo, benche dal ſonno ne ſia ligato, & impedito: però ueggiamo alcuni leuarſi in ſogno, caminare, combattere, gridare, & far ſimili operationi, che far ſogliono i uigilanti, non però à tutti, cio interuiene, ma a quei ſolamente, che ſon forti, robuſti, pieni di ſangue, che tutto i ſpiriti ſien raccolti ne'l cuore, n'è però tanta la copia, che molti ne ſon rimaſi fra uia, onde le membra prendono forza de adoperarſi. Hor adunque al propoſito ritornando, queſta imagine che in dormendo ſuol deſtare in noi l'appetito, toſto che ſiam riſuegliati, non ſpariſce, ma reſta ſcolpita per certo tempo nelli ſtrumenti de ſen

timenti, oue s'era ritirata per farsi ueder nel sonno, però dopo che siam desti, ne si presenta inanti gli occhi alle uolte così uiua, che non ombra, ma cosa uera par che miriamo; onde à fanciulli è molte uolte auenuto, che leuati dal sonno, anchor sonnachiosi aperti gli occhi, standoui inanti cotai figure, credendo ueder le lamie, & altre cose terribili, & spauentose, smarriti, & tutti paurosi, han' chiuso gli occhi, & inuolto il capo ne' panni. Soura adunq; cotal imagine, che il sonno ci ha posto nel pensiero, fermati alquanto cominciam' à discorrere, i mezi imaginando, onde siam' possenti di conseguire l'oggetto, ch'ella ci rappresenta. in questa maniera diam' principio à fare di molte cose, così il sogno dell' Isabetta fu cagione, ch'il giorno dopo, truouasse il corpo di Lorenzo ucciso da suoi fratelli. & parimente l'insogno di Decio fu cagione che à guisa di uittima se stesso à Dei offerrendo à Romani la Vittoria acquistasse contro Latini. & finalmente il sogno di Simonide lo ritene, ch'in na-

ue non ascendesse,oue con tutti gli altri, che ui montorono,sarebbe suto sommerso. Ma che uado i essempi,& delle antiche,& delle moderne historie raccontando? Se ciò ueggiamo ogni di à noi medesimi interuenire? anzi iscambieuolmente suol auenire,ch'hor l'opra uadi inanti al sogno,hor il sogno all'operatione. perche agli Artefici incontra alcune uolte, che se cō molto studio intendono a far sue arti,& cō suoi ingegni il giorno han penato intorno il lauorio,la notte sognino tuttauia di far l'opera istessa,& all'oncontro,intorno l'arte loro nel sonno alcuna cosa molte uolte li souuiene,che metteno in opra,subito che sono leuati à lauorare. Hor finalmente de sogni fatti à caso parlando,è stato detto,che son accidenti dell'effetto, che auiene,però che ad esso ui uanno inanti; è però d'auertire,che in maniera son iti inanti, che d'esso,ne segni non son,ne cause, Non serā segno,poi che non ne son ne principio,ne niuna sorte di preparamento,sendo che tal auenimento occorre alcune uolte tanto lontano, da

chi ha sognato, che non solamente non ui può giouar à farlo sortire, ma ancho non ne sa nulla, come de duoi pellegrini Arcadi l'Historia fa mentione, che sendo ben nell'istessa terra, ma però in diuersi luoghi albergati; all'uno parue la notte ueder l'altro supplicemente pregare, che dalle insidie del suo albergatore lo liberasse; costui la mattina leuato à far suo uiaggio, truouo che l'hoste al suo compagno hauea dato la morte, come il sogno gli riuelò. anzi alcuno Battaglie nauali nel mezo de Mari, & combattimenti d'esserciti, nelle ampie campagne, ha ueduto in sogno, che così poi sono interuenute, benche egli sicuro nella sua patria in bene & tranquillità con gli amici si dimorasse, così parimente si dee dire, che cotai sogni, non sien cause delle cose che seguono dopò, poiche auengono al dispetto de chi ha sognato, & tutto s'habbia posto alla deffension, acio non seguano, non ha però potuto uincer la proua, così la moglie di Giulio cesare, hauendo sognato

tenir in braccio il marito ferito di molti colpi, non puote il giorno dopo, con molti prieghi piegarlo dall'andar in senato, oue fu poi crudelmente ucciso da congiurati. non dependono adunque à niun modo simili effetti dal sogno, ma auenendo dopò lui n'auengono à caso. Ma benche i sogni molte uerità dimostrino, non dimeno non è di necessità, quell'effetto, che ui succede; onde dir si puotè, che non sian certo annuntio de futuri casi. pero che da quei, che son segni cominciando, non è dubio, che nelle cose di Natura (non parlando delle celesti & eterni) i segni, che uanno inanti tutto sien euidenti, falliscono molte uolte al proprio fine; cosi quando gli oscuri nuuoli chiudon' il Cielo, benche sia segno manifesto di futura pioggia, nondimeno si dileguan' alcuna uolta inanti'l Sole, senza riuersar l'aqua soura la terra, & non solamente i principii delle cose Naturali non riescono al fine oue haue an' preso il camino; ma anchò nelle nostre operationi auiene, che il ciel ci riserba, fine

molto diuerso, da quel che haueuam proposto: però alcuna uolta ci è negato andar piu oltra, alle uolte noi medesmi nel mezo del camin mutiam proposta; & spesso ancho da diuersi casi della fortuna menati, erriamo in parti da nostri auisi molto lontane. Dice Aristotile nella sua Phisica, che i segni, che uengon dietro, pon molte uolte darci ad intendere l'effetto, che è ito auanti, come il partorire della donna è infallibil segno (stãdo però entro i termini di Natura) ch'ella habbia sentito i diletti amorosi; ma che i segni, che uanno inanti rendano intiera la loro promission, è priuilegio delle cose diuine, & immortali, che nõ mai cangiano stile così l'albor dell'aurora, che si uede nel principio del mattino, è chiaro inditio che i raggi del Sole, s'accostino all'orizõte per apportar il giorno à mortali nella sua luce. Similmente questi sogni che son cause di molte nostre attioni, (sendo in essi nostro appetito adescato à seguir cosa che li par buona) non sempre ci muoueno ad operare, però che si come quando uegghia-

mo, molte uolte nostri pensieri rimangon manchi, & l'oggetto, benche ci inuiti, non ha però sempre forza di mouerci, però che ò che il diletto, non è honesto, o se sia honesto, non serà utile, o sendo & utile, & honesto insieme, serà però tale, che auanzerà le nostre forze. Cosi mẽtre dormiamo benche l'imagine inueschi le nostre uoglie, nondimeno poi che siam desti, considerando intorno'l modo, che tener si dee per possedere l'oggetto, ch'ella ci mostra, s'auedemo alla fine, che cio facendo ci potria danno tornare, & alle uolte il freno d'alcun rimordimento, o uergogna suol indietro ritrarci. & & molte uolte le nostre forze con l'oggetto misurando, confessiamo, che tali non le hauemo, che possiamo seguir l'impresa. onde s'arresta nostro appetito, & abbandoniamo il consiglio, che il sogno ci porse. Piu oltre è ben ragione, che i sogni fatti à caso sien spesso falsi, sendo accidenti non mica necessarii, ma contingenti. soglion però tra gli altri i sogni del maninconico esser piu spesso ueri; cio aduie-

ne, perche il maninconico sogna assai. Però si come se molti arcieri sien con lor strali a ferir intenti, possono piu facilmente toccar il Segno che se un solo lo saettasse, & parimente se molti corrono, dietro à un che fuga, piu spesso incontra, che lo prendano, che se un solo lo seguitasse. cosi i sogni del melanconico, che sono molti, sogliono assai uolte in contrarsi con l'effetto che ne segui. & questo humore puote tanto oltre, che fa gli huomini indouini, però che il maninconico sospinto dalla uehementia dell' humore, & guidato da certa simiglianza d'una cosa al'altra, à guisa di coloro, che feriscono di lontano puotè apprender le cose, inanti che sien interuenute; ma perche ciò transcende i nostri termini, facciam qui punto al presente ragionamento.

Il Fine

